



LO SPORT PER LA VITA
NON LA VITA PER LO SPORT

COMUNICATO STAMPA

Sport: prevenzione medica, sicurezza, etica.

Tre questioni su cui è necessario focalizzare la nostra attenzione e le nostre azioni. Alla luce dei recenti accadimenti, che continuano a popolare le notizie dei quotidiani, emerge quanto sia indispensabile lavorare e impegnarci ancora per garantire ai nostri giovani lo svolgimento delle attività sportive preservando la loro incolumità fisica, avendo cura di crescerli ed educarli secondo gli alti valori dello Sport. Siamo certi che la visita d'ingresso nel mondo dello Sport e un protocollo medico completo, siano garanzia certa di prevenzione e tutela sanitaria. Siamo convinti che la condivisione di un percorso formativo sportivo ed etico sia l'humus necessario per la creazione di un contesto sano in cui ogni individualità possa formarsi secondo valori etici universali.



G. Santodonato

Presidente Ass. Fondazione Lo Sport per la Vita Onlus

MATSUDA SVIENE DURANTE L'ALLENAMENTO: È GRAVE

Naoki Matsuda, il calciatore nipponico trentacinquenne protagonista della partita Italia – Corea dei Mondiali del 2002, è svenuto durante un allenamento e, soccorso, è arrivato in ospedale privo di sensi. Le sue condizioni sono critiche: non ha risposto al massaggio cardiaco che gli è stato praticato ed ora è in coma, intubato e attaccato ad un respiratore artificiale, che gli assicura la circolazione del sangue, come ha dichiarato il Presidente del suo club. Matsuda resta sotto stretta osservazione nel reparto di terapia intensiva. Da talune indiscrezioni è emerso che il malore del giocatore è stato inizialmente sottovalutato dallo staff e interpretato come un semplice colpo di calore.

IL CICLISTA COLEDAN ESPULSO: “SEI UN NEGRO SCHIFOSO”

Nel corso del giro ciclistico della regione di Rio De Janeiro, svoltosi in Brasile, Marco Coledan della squadra Trevigiani, si è rivolto al brasiliano Renato Santos con frasi razziste, per cui è stato espulso dalla gara. I fatti risalgono al 30 luglio corso, secondo il giornale locale. Il direttore della squadra italiana, Mirko Rossato, ha tentato di giustificare l'accaduto, affermando che le parole usate da Coledan sono **comuni in Italia e non avvertite come razziste**. Ma a ben vedere la squalifica è arrivata comunque dalla giuria della corsa ciclistica, che non inviterà più la Trevigiani alla corsa sudamericana.